



STUDIO FIRMANO

PER LA STORIA DELL' ARTE MEDICA E DELLA SCIENZA
FOR THE HISTORY OF MEDICINE AND SCIENCE



La Clinica del Dr. Agnew: uno sguardo sulla medicina e sulla chirurgia di fine Ottocento

Thomas Eakins (1844-1916)

The Agnew Clinic (1889), olio su tela

(Provenienza: John Morgan Building, University of Pennsylvania, Philadelphia)

L'opera fu commissionata nel 1889 al pittore americano Thomas Eakins (1844-1916) per celebrare le abilità professionali e didattiche del Dr. David Hayes Agnew (1818-1891), in occasione del suo pensionamento, da parte dei suoi studenti dell'Università della Pennsylvania. Al di là del carattere celebrativo, l'opera esemplifica le conoscenze mediche di fine Ottocento, così come il realismo



STUDIO FIRMANO

PER LA STORIA DELL' ARTE MEDICA E DELLA SCIENZA
FOR THE HISTORY OF MEDICINE AND SCIENCE

artistico che la caratterizza rivela l'attitudine verso la scienza da parte dell'arte che, in quel momento storico, vede nella rappresentazione realistica un modo per rendere con onestà e verosomiglianza il mondo, concepito come un grande laboratorio scientifico. L'osservazione descrittiva del mondo visibile era in grado di fornire conoscenza. Su questo principio si improntano la struttura dell'opera ed il suo significato.

Nell'opera si assiste al rituale di un'operazione chirurgica di mastectomia in un anfiteatro anatomico che, nella disposizione dei suoi protagonisti sulla scena, risponde ad un preciso ordine gerarchico della professione medico-chirurgica. Il quadro evoca in sé immagini note nella storia dell'iconografia medico-anatomica, come lo stesso frontespizio della celebre opera vesaliana.

A sinistra si staglia la figura del chirurgo Dr. Agnew, illuminato dalla luce, in una sorta di superiorità gerarchica, ritratto nel momento in cui ha appena terminato l'intervento chirurgico, con il bisturi ancora in mano, mentre illustra agli studenti quanto appena avvenuto, indicando con la mano destra il tavolo chirurgico: le sue parole ed i suoi gesti sono gli strumenti attraverso cui dissemina la conoscenza del cancro al seno acquisita dal corpo della paziente. Altra figura illuminata e di cui è ben visibile il volto è il dr. White il suo assistente, il secondo in posizione gerarchica nel quadro dopo il dr. Agnew. Accanto al dr. White si osservano due altri chirurghi, il dr. Joseph Leidy intento ad operare sul corpo della paziente – probabilmente lavando con una spugna i residui di sangue – e il dr. Kirby mentre somministra etere. I due medici sono ritratti di schiena e di tre quarti: il loro volto non è completamente visibile ed evidente il ruolo di subordinazione gerarchica che rivestono sulla scena, come sul fronte professionale.

Siedono vicino al tavolo anatomico, chirurghi di mezza età che guardano con attenzione: a loro è riservato l'onore di poter scrutare da vicino l'operazione chirurgica e di apprendere, in considerazione del ruolo e dell'esperienza che hanno già acquisito. Salendo per gli scranni dell'anfiteatro siedono giovani studenti di medicina che assistono alla lezione chirurgica. Il sapere chirurgico si trasmette da una generazione all'altra.

Alla figura femminile del corpo della paziente, abbandonata passivamente ed inconsciamente sul tavolo chirurgico, si oppone l'altra figura femminile posta sullo stesso livello del chirurgo ed al suo opposto: si tratta dell'infermiera Mary Clymer. Nella sua postura rigida, quasi militaresca, nel suo abbigliamento e nel suo sguardo evidenzia la professionalità acquisita, pronta a fornire assistenza durante l'operazione chirurgica. M. Clymer fu la prima infermiera formata per l'assistenza in sala operatoria presso l'Ospedale dell'Università di Pennsylvania. La sua presenza sottolinea l'importanza che la professione infermieristica stava acquisendo in quel momento storico, sia in generale, sia nel contributo all'organizzazione ed all'igiene della sala operatoria. Giova ricordare che Florence Nightingale, la pioniera del nursing, aveva pubblicato la sua celebre opera "Notes on Nursing" a Londra nel 1860. Si tratta anche di una figura che fa il suo esordio su una scena medica dominata dal



STUDIO FIRMANO

PER LA STORIA DELL' ARTE MEDICA E DELLA SCIENZA
FOR THE HISTORY OF MEDICINE AND SCIENCE

mondo maschile, alla quale è consentito di assistere, quasi in via straordinaria, a lezioni chirurgiche tradizionalmente riservate al solo pubblico maschile.

Il dr. White riferendosi alle abilità diagnostiche del dr. Agnew evidenziava che aveva un talento unico nel separare il materiale dall'immateriale. Cosa intendeva dire esattamente il dr. White? Postulando che la medicina era in grado di vedere conformazioni – anche patologiche – che prima aveva concettualizzato teoricamente, nel corpo della paziente malata sottoposta a mastectomia c'era più sapere "immateriale" di quanto l'occhio del medico fosse in grado di riconoscere. Nella procedura di indagine, secondo la pratica medica dell'epoca in cui si contestualizza il dr. Agnew, il medico doveva investigare gli elementi visibili del corpo così come cogliere quelli invisibili, dei sintomi interiori. La diagnosi di malattie femminili, come il cancro al seno, era quindi considerata principalmente semiotica e quindi frutto delle analisi derivati dalle descrizioni di testi medici ed immagini "immateriali". Quel corpo femminile che nell'opera giace passivamente abbandonato, è il controaltare del dr. Agnew: egli nella sua opera "Principles and practice of surgery" aveva scritto che era consapevole che il bisturi del chirurgo non avrebbe potuto "curare" il cancro alla mammella e che, semmai in futuro, ci fosse stata una possibilità di cura per il cancro al seno, questa non sarebbe stata chirurgica. A proposito del cancro al seno è in questa epoca che si inizia a parlare di degenerazioni epiteliali, che venivano messe in relazione, specialmente in età della menopausa, a disordini della potenza generatrice femminile. Quel corpo che giaceva inerte sul tavolo chirurgico rappresentava la vera sfida: Agnew sapeva che su dieci pazienti sottoposte a mastectomia più di una sarebbe morta durante l'operazione per emorragia. Anche per questa ragione il sangue viene lasciato fuori dal ritratto. Dalla spugna del dr. Leidy si intuisce che è appena stato lavato via. In quei tempi la mastectomia veniva definita "The present opprobrium" ovvero l'obbrobrio della chirurgia. L'eccellenza clinica e chirurgica venivano battute dal seno di una donna malata. Il chirurgo era consapevole che si accingeva ad una guerra dura col suo bisturi ingaggiata sul corpo della paziente contro il cancro al seno. Una guerra che si svolgeva in un campo di battaglia sicuro e controllato come un anfiteatro anatomico predisposto all'uso. Era evidente che, alla fine della battaglia che avrebbe messo a dura prova le abilità del chirurgo, si sarebbero rivelate molte nuove verità che avrebbero contribuito ad ampliare il suo sapere.

Fabiola Zurlini